



XI Commissione Lavoro

*Audizione Confapi sulle proposte di legge C. 479 e C. 1158,
recanti modifiche al decreto legislativo 30 giugno 1994, n.
479, concernenti l'ordinamento e la struttura organizzativa
dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e dell'Istituto
nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro*

*Camera dei Deputati
Roma, 18 dicembre 2018*

Confapi ringrazia il Presidente della XI Commissione Lavoro pubblico e privato della Camera dei Deputati, Onorevole Andrea Giaccone, per l'invito a partecipare all'odierna audizione in cui la Confederazione può esprimere le proprie valutazioni sulle proposte di riforma della *governance* degli enti previdenziali pubblici.

Confapi, la Confederazione italiana della piccola e media industria privata, dal 1947 tutela e promuove la crescita e lo sviluppo delle piccole e medie industrie, ed è da sempre sensibile alle politiche previdenziali e assistenziali che fanno capo all'INPS e all'INAIL.

Nel corso degli anni la Confederazione ha garantito in maniera esclusiva, autorevole e indipendente, interventi volti a facilitare e semplificare l'applicazione di buone pratiche di welfare al tessuto economico sociale che rappresenta.

Le proposte di legge in esame rivedono la composizione e le funzioni degli organi di *governance*, affiancando al Presidente il Consiglio di Amministrazione, così come era prima della soppressione operata dall'articolo 7 del D.L. 78/2010, e prevedendo un Consiglio di strategia e vigilanza, quale organo di indirizzo politico-amministrativo, in sostituzione dell'attuale Consiglio di Indirizzo e Vigilanza. Viene poi prevista la creazione di un Organismo indipendente di valutazione e l'inserimento di un Comitato scientifico.

Dalla lettura delle norme in esame, si evince un importante riassetto organizzativo dei due enti che dovrebbe essere volto a garantire l'applicazione pratica dei principi fondamentali dell'amministrazione pubblica cioè quelli di efficienza, imparzialità e buon andamento, razionalizzando e separando le competenze e i processi decisionali all'interno dei diversi organismi.

Le proposte di legge in esame, reintroducono quindi il Consiglio di Amministrazione che assume tutte le funzioni che fanno capo all'amministrazione ordinaria e straordinaria degli enti, nell'attuale ordinamento concentrate nella sola figura del Presidente.

E' questo un passaggio che va nella direzione di una maggiore condivisione delle politiche da adottare, restituendo alla figura del Presidente una funzione più rappresentativa e non decisionale.

Sulla procedura di nomina dei componenti del Cda, articolo 1 comma 4, si prevede anche di acquisire un parere d'intesa, sui nominativi proposti, da parte del Consiglio di strategia e vigilanza. Tale disposizione potrebbe, in maniera forviante, fare intendere che il Cda sia sotto ordinato al Consiglio per cui sarebbe opportuno eliminare la norma in esame, contenuta precisamente nel secondo periodo del comma 4, nonché la successiva lettera d) del comma 13 che disciplina le funzioni attribuite al Consiglio.

Un altro aspetto a noi molto caro è la salvaguardia della rappresentanza delle parti sociali negli organi dei medesimi Istituti.

Proprio su questo ultimo aspetto, ci permettiamo di evidenziare che, una riforma efficace della *governance*, non può prescindere dall'assicurare il più ampio pluralismo rappresentativo di tutte le forze economiche sociali che contribuiscono attivamente alla crescita e allo sviluppo socio-economico e che rappresentano le forze vitali dell'economia di questo Paese. Lo diciamo con forza in tutti i tavoli istituzionali e lo abbiamo fatto anche di recente: mai sono state chiarite in pieno le ragioni per cui negli attuali CIV dell'INPS e dell'INAIL manchi una reale rappresentanza del nostro sistema della piccola e media industria privata laddove figurano realtà associative che poco o nulla rappresentano proprio il mondo delle Pmi. Non vorremmo che si verificasse, anche in questo caso, ciò che è già accaduto al CNEL in cui alla fine una sola organizzazione ha ottenuto a vario titolo ben 7 consiglieri pur non rappresentando storicamente il sistema socio produttivo che noi ci pregiamo di difendere e tutelare.

L'agire della pubblica amministrazione, nel rispetto dei principi di economicità ed efficienza, non deve necessariamente essere visto come un taglio sistematico delle risorse e della rappresentanza.

Rispetto alla giusta volontà di ridurre gli oneri derivanti dalla gestione di tali organismi, Confapi aveva già in passato segnalato l'opportunità di intervenire sulla riduzione degli emolumenti piuttosto che sulla diminuzione del numero dei componenti proprio per garantire un'adeguata rappresentanza dei diversi interessi espressi dal sistema produttivo.

Pertanto, in riferimento alla composizione del nuovo Consiglio di Strategia e Vigilanza dei due enti previdenziali, viene indicato che sono sette i membri in rappresentanza delle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori autonomi maggiormente rappresentativi sul piano nazionale. Sarebbe il caso di valutare attentamente quale sia il numero adeguato di componenti affinché sia opportunamente rappresentato anche il mondo della piccola e media industria privata. Non è una richiesta finalizzata ad un fatto di "strapuntini e seggioline" di potere, ma alla salvaguardia della democrazia partecipativa in quanto è proprio con l'omologazione della rappresentanza che si "uccide" la voce delle Pmi.

Ribadiamo soltanto che oggi le piccole e medie industrie sono le vere protagoniste del sistema produttivo del Paese.

Si pensi che in Italia, su un totale di 4,3 milioni di imprese nell'industria e nei servizi, 4,1 milioni sono aziende con meno di 10 addetti che pesano per il 95% delle imprese attive, per il 47%

del totale di addetti e per il 30,6% del valore aggiunto realizzato mentre le grandi industrie rappresentano solo lo 0,1% delle imprese e il 19% degli addetti.

Nell'intera Europa, poi, le Pmi costituiscono il 99% delle imprese complessive. Forniscono due terzi dei posti di lavoro nel settore privato e contribuiscono a più della metà del valore aggiunto totale creato dalle imprese dell'UE.

Quindi non possiamo prescindere dal considerare la rilevanza delle piccole e medie industrie in un processo di riforma così delicato che definirà il funzionamento di un sistema di organizzazione talmente essenziale e imponente da avere una ricaduta sostanziale sulla vita delle imprese e dei lavoratori.

Sulle funzioni del Consiglio di strategia e vigilanza, di cui all'articolo 1 comma 13, oltre a quanto già rilevato in merito alla lettera d), condividiamo l'inserimento della norma che prevede l'approvazione dei documenti contabili già deliberati dal Cda. La disposizione, non solo non costituisce una sovra ordinazione al Cda, ma è il completamento di quelle funzioni di cui alle precedenti lettere a) e b) in particolare per quel che riguarda i programmi generali e le linee di indirizzo.

Ancora, nella lettera f), si prevede che il Consiglio di strategia e vigilanza si avvalga, nell'esercizio delle sue funzioni anche dell'Organismo indipendente di valutazione della performance. A

nostro avviso tale previsione connota l'Organismo indipendente di vigilanza come organo terzo laddove, viceversa, dovrebbe avere compiti di valutazioni delle sole performance e non avere strutture proprie per indagini.

All'interno della *governance* degli istituti previdenziali si conferma l'inserimento, tra gli organi necessari, della figura del Direttore Generale.

A riguardo si potrebbe ipotizzare, viste le funzioni di prevalente amministrazione e gestione interna, la sua eliminazione dal novero degli organi istituzionali degli enti. Di conseguenza, andrebbe anche modificato il comma 15, eliminando l'inciso sulla durata dell'incarico del Direttore Generale, indicando che sia il contratto a fissare la scadenza naturale del suo mandato.

Al successivo comma 18, che disciplina la composizione del Collegio dei sindaci, andrebbe a nostro avviso ridotto da sette a cinque i membri effettivi del collegio. Appare eccessivo prevedere che la composizione del collegio dei sindaci sia superiore a quella del Cda.

In merito all'istituzione del Comitato scientifico all'interno di entrambi gli enti, ha senso prevedere tale comitato per l'INAIL, in

quanto anche ente di ricerca, mentre, per quanto riguarda l'INPS, tale Comitato scientifico si potrebbe sovrapporre alle funzioni del Comitato di strategia e vigilanza o al Cda sui temi della pianificazione strategica.

Condivisibile è la norma contenuta nell'articolo 1 comma 21, che fa salvi i comitati regionali e provinciali istituiti sia presso l'INPS sia presso l'INAIL. Come è ben noto, questi comitati hanno competenze in materia di ricorsi di cassa integrazione ordinaria e sono espressione delle parti sociali nonché del Ministero del lavoro e dell'economia e delle finanze. Non hanno dipendenza diretta dall'attuale CIV ma, vista la loro composizione, hanno un'incidenza importante nella redazione del Bilancio sociale.

Riteniamo che, all'interno di tali comitati regionali e provinciali, sia importante garantire un'adeguata rappresentanza della piccola e media industria privata. Il mondo che rappresentiamo è radicato sul territorio e può dare il proprio contributo vivendo in prima persona le vicende socio-economiche su cui vanno ad incidere i provvedimenti di tali comitati. Segnaliamo che oggi, in molte province, viene disatteso il principio di pluralismo democratico della rappresentanza, in quanto manca chi realmente si fa portavoce degli interessi delle piccole e medie industrie.

Noi piccoli industriali auspichiamo che il processo di riforma della *governance* dei due principali Istituti di previdenza del Paese sia un primo passo per un processo di radicale revisione di tutto il sistema previdenziale assicurativo.

Sosteniamo che in un tale processo, l'integrazione tra settore pubblico e privato sarà fondamentale negli anni a venire per rendere possibile la sostenibilità del sistema stesso. Tale integrazione è già in atto tant'è che corso degli ultimi anni è stata favorita da un impegno concreto delle parti sociali che hanno sviluppato dei sistemi bilaterali in grado di compensare quelle che erano le carenze nel sistema di welfare pubblico.

La crisi diventata ormai strutturale ci induce a pensare che l'intero sistema di welfare a cui siamo stati abituati dovrà essere rivisto e si dovranno mettere in campo nuove formule e misure.

Ciò è necessario anche alla luce degli attuali mutamenti demografici – basti pensare che, secondo le stime dell'Istat per l'anno 2017, al 1° gennaio 2018, il 22,6% della popolazione ha un'età superiore o uguale ai 65 anni, il 64,1% ha età compresa tra 15 e 64 anni mentre solo il 13,4% ha meno di 15 anni. L'età media della popolazione ha oltrepassato i 45 anni.

Noi imprenditori di Confapi, che ogni giorno lavoriamo fianco a fianco con i nostri dipendenti e collaboratori, abbiamo in un certo senso anticipato il problema, riuscendo ad inserire anche

all'interno dei contratti collettivi di lavoro elementi di novità che rendono il nostro sistema bilaterale - quello creato tra noi imprenditori e le Organizzazioni sindacali - unico e decisamente moderno.

I nostri 13 enti bilaterali erogano strumenti e interventi finalizzati a fornire servizi di qualità, di assistenza, di sostegno e di supporto in tema di previdenza complementare, sostegno al reddito, sanità integrativa e anche interventi di welfare attivo.

Come Confederazione siamo sempre disponibili a discutere sulle proposte di riforma della pubblica amministrazione che siano in grado di migliorare le performance dell'agire pubblico e favorire l'ammodernamento e lo snellimento burocratico dell'apparato pubblico. Il coinvolgimento delle Parti Sociali nella *governance*, oltre che necessario dovrà essere anche più ampio, essendo il dialogo sociale indispensabile per rispondere alle attuali sfide economiche e contribuire alla ripresa economica dell'Italia.